

della persona. ne per altro rispetto, tra le mie infinite occupationi, ho voluto hora scriuerui la presente. e qui douerei finire. ma, perche cosi breue lettera a quel grande amore, ch'è tra noi, non corrisponde; cosi scriuendo penso tuttauia di aggiugnere almen tanto, che basti per empire questa prima faccia del foglio: e con diruelo, et iscusarmi della breuità, potrebbe essere, ch'io conduceffi ad effetto il mio pensiero; se uederò, che materia mi manchi; la quale però non può mancarmi; potendo io dirui quello, che a uoi, se la uostra amoreuolezza interamente conosco, piu che ogni altra nouella aggradirà, ch'io sono a buon termine della sanità: della quale miglior auiso spero di douer darui nell'auuenire, che per adietro non ho fatto. e della stampa, de' miei studi, di qualche nuouo pensiero non intèdo di dirui quel che hora mi souuene, uedendomi appressare al segno, ch'io proposi, e trouandomi ancora, per dire il uero, piu che non foglio occupato. State adunque sano, & amatemi all'usato. Di Venetia, a' XVII. di Giugno, 1559.

A MONS. ACHILLE MAFFEI.

POI che è piaciuto a Dio di chiamare a se il Cardinale uostro fratello, e mio sempre riuerito signore, io douerei fieramente dolermi per la perdita

perdita del maggiore amico, & padrone, che io mi haueffi; ma considerando, oue è salita quella benedetta anima, sforzomi di conformare il uoler mio a quello di sua diuina Maestà. certo è, che, se io mi consigliassi con l'umanità, io sarei il piu addolorato huomo, che uiuesse; e crederei, che questo fosse il colmo delle mie sciagure. ma perche la ragione mi dimostra, che nelle cose humane niuna stabilità può essere; e consequentemente non douiamo tanto amarle, che, perdendole, ce ne disperiamo: attendo, quanto posso, a reggere l'animo mio, et a rimouerlo dal noioso pèsiero, che mi nasce da cosi fiero accidente. e stimo, che V. S. come bene intendente del mondo, con sanuo consiglio si risoluerà non tanto a piangere la morte del suo honorato fratello, quanto ad imitar la uita, tutta piena di lodeuoli attioni, & di santi costumi; e consolando i suoi uecchi padre, e madre, reggerà i minor fratelli, inueiro bisognosi della sua prudenza; poi ch'è loro spento quel lume, e mancata quella guida, dietro alla quale caminando poteuano peruenire a beatissimo fine. e rendasi certa, che, s'ella mirerà a quel segno, oue sempre con l'animo, e con l'opere intese il suo uirtuosissimo fratello, facilmente conseruerà se stessa, e la sua casa in quel grado, in ch'ella è stata da qualche

che anno in qua; & gran consolatione darà a quella santissima anima, la quale hora gode di quei beni, che tanto amò, mentre fu fra noi. e coloro, che l'amarono, & offeruarono non come Cardinale, ma come degno di essere amato, & honorato per le singular qualità sue, uedendo V. S. desiderosa di rassomigliarlesi, come fin' hora ha dimostrato, parimente l'offerueranno, e di tutto cuore l'ameranno: sì come io fo, e farò sempre, hauendola già molti anni conosciuta tale, quale hora la prego che cerchi di farsi conoscere a tutti, per conseruar l'honore della sua casa, e porgere a tanti suoi amici, e seruitori qualche refrigerio. che così piaccia N. S. Dio. Di Venetia, d' xxii. di Luglio, 1553.

AL CARDINAL DI VRBINO.

LA MEMORIA, che io ho delle amoreuoli, e cortesi offerte, le quali hora due anni V. S. Reuerendiss. mi fece in Urbino, in gran maniera mi conforta, che io ricorra a lei in ogni mia occorrenza, con speranza, che dalla bontà, & gentilezza sua debbano sempre nascere effetti conformi al desiderio mio. laonde, uenendo hora a Perugia M. Francesco Torresani, mio zio, il quale io amo, & honoro come padre, ho preso sicurtà di raccomandarlo a V. S. Reuerendiss.